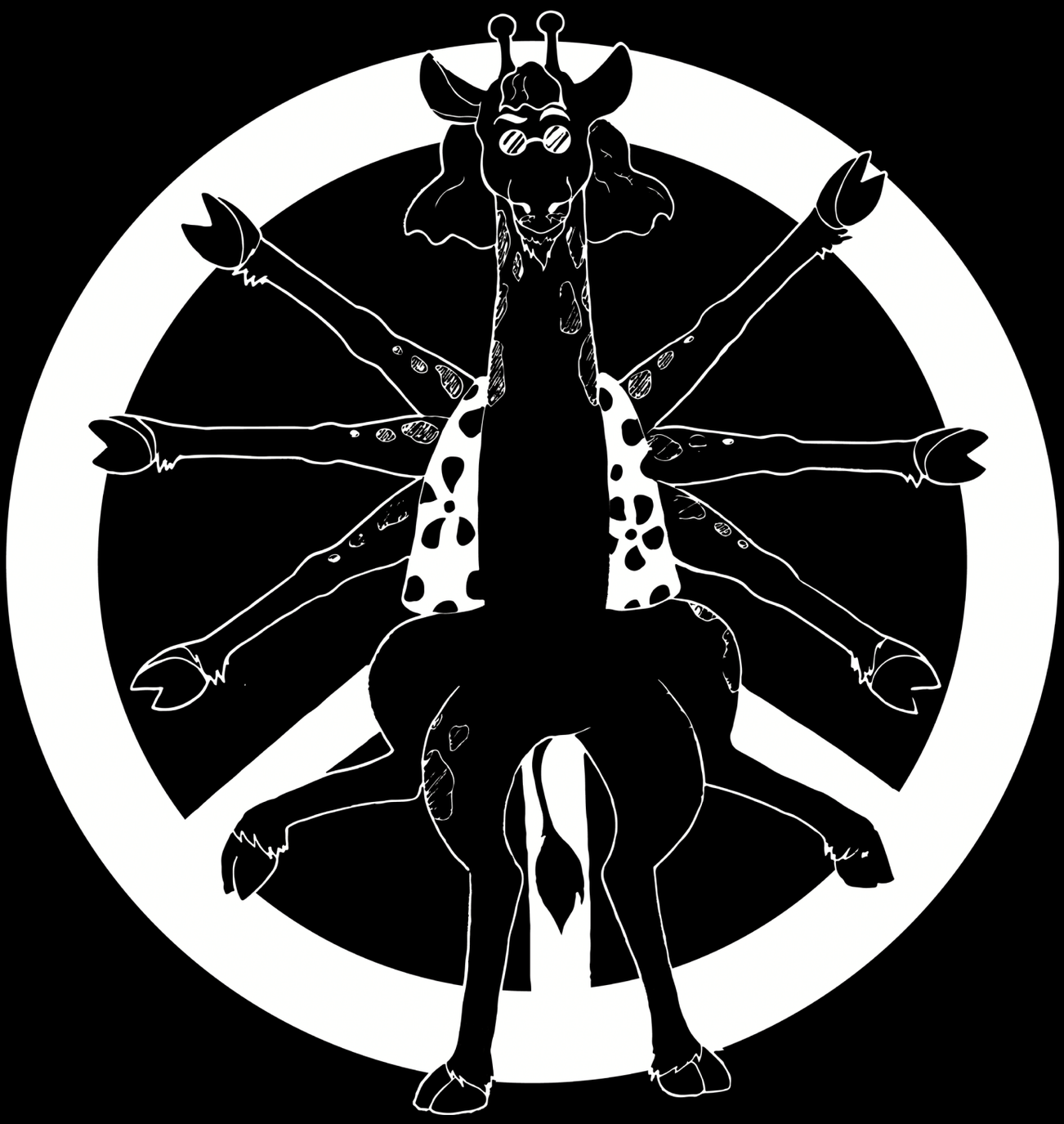
# SCRIVO DUNQUE SONO

rivista di narrazioni contemporanee



NUMERO **ZERO**

# SCRIVO DUNQUE SONO

rivista di narrazioni contemporanee

## INDICE


1. **ARTICOLO** — Nelle mani dello Stato
2. **NARRAZIONE** — Le Miniere
3. **POESIA** — Spirito Libero
4. **RECENSIONE** — Spiderman into the Spiderverse
5. **FOTO DEL NUMERO** — Concorso EX-Tempore


**NUMERO ZERO**

# SCRIVO DUNQUE SONO

## rivista di narrazioni contemporanee

## EDITORIALE

Benvenuti nel numero zero di questa rivista letteraria di narrazioni multiple. La buona notizia è che la fate voi studenti, con le vostre parole, le vostre foto, i vostri disegni, le vostre storie. Quella cattiva è che ci vorrà un po'di impegno da parte vostra per fare breccia nella commissione di vostri colleghi che esamina e impagina i lavori che nel corso dell'anno proporrete per la pubblicazione. Contiamo sul fatto che abbiate molte cose da dire, da raccontare e da disegnare per fare di questa rivista una voce culturale e artistica capace di fondere diversi linguaggi e porsi come un punto di riferimento per chi condivide la passione per la scrittura e il racconto. Ma anche l'espressione artistica, attraverso contaminazioni culturali e tecnologiche di cui fate esperienza ogni giorno dentro e fuori la scuola. Se non pensate a diventare dei Baricco o una Ferrante, potete contribuire anche con delle brevi recensioni su film, dischi, spettacoli e ogni forma di vita terrestre o aliena che vi piace o vi ha colpito. Concludo dicendo che ci piace che sia qualcosa fatto di carta, con l'odore della carta, che puoi arrotolare e mettere in tasca o nello zaino ed estrarlo per leggerlo, in bus o in treno, creando lo sgomento nei display altrui. Perchè la scrittura è sorpresa, o è "farlo accadere", come pensava Burroughs, ma è anche una questione di sopravvivenza molto spesso. E noi qui ci stiamo attrezzando. Vi aspettiamo vivi. Buon lavoro ragazzi.

# Nelle mani dello Stato

Il 14 novembre 2019 si è conclusa dopo 10 lunghi anni la vicenda processuale sul caso della morte di Stefano Cucchi; la Corte d'Assise di Roma ha condannato a 12 anni di detenzione i 2 carabinieri Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro con l'accusa di omicidio preterintenzionale del geometra romano.

Era il lontano 15 ottobre 2009 quando Cucchi venne arrestato da 5 carabinieri presso il parco degli Acquedotti a Roma dopo essere stato visto a scambiare delle confezioni trasparenti contenenti hashish e denaro.
In questura venne trovato in possesso di 12 confezioni di hashish e 3 confezioni di cocaina; venne dunque ordinata per lui la custodia cautelare. All'udienza del giorno successivo in cui venne confermato l'arresto, l'aspetto di Stefano già a primo impatto risultò deturpato: aveva difficoltà a camminare e a parlare e mostrava inoltre evidenti ematomi agli occhi. Seppur fosse evidente che qualcosa era avvenuto nessuno si preoccupò di indagare sulle cause e sui responsabili di quel probabile pestaggio. Nonostante le precarie condizioni, il giudice fissò l'udienza per il processo al mese dopo e stabilì inoltre che dovesse rimanere in custodia cautelare al carcere di Regina Coeli.

Nei giorni successivi all'udienza le condizioni fisiche di Cucchi continuarono a peggiorare tanto da essere visitato all'ospedale Fatebenefratelli. I referti mostrarono lesioni e ematomi alle gambe, al viso, alla mascella, all'addome e al torace oltre a un'emorragia alla vescica e 2 fratture alla colonna vertebrale. Per scelta di Stefano Cucchi non ci fu ricovero ma al ritorno in carcere le sue condizioni peggiorarono ulteriormente tanto che il 22 ottobre 2009 dopo 6 giorni di detenzione il giovane morì all'ospedale Sandro Pertini pesando solamente 37 kg. Gli infermieri sul certificato di morte scrissero: "Deceduto per presunta morte naturale". Durante i giorni del ricovero, i genitori e la sorella di Stefano tentarono di avere notizie del ragazzo, ma venne negato loro l'accesso all'ospedale. Seppero qualcosa solo il giorno della sua morte, quando un ufficiale giudiziario si recò presso la loro abitazione per comunicare il decesso. Quando la famiglia di Cucchi pubblicò le foto dell'autopsia a Stefano, risultò evidente che il ragazzo aveva subito dei forti traumi fisici. Da quel momento in poi ci vollero 10 vergognosi anni per far crollare il "muro" del silenzio e condannare i carabinieri responsabili di questa terribile vicenda italiana.

Ormai questa vicenda è entrata nella casa di molti italiani e il volto deturpato di Stefano Cucchi è impresso nella loro mente. Purtroppo però il geometra romano non è l'unica vittima dello Stato infatti nel 2009 Stefano Cucchi fu il 148esimo detenuto morto in carcere in Italia. A fine anno i morti nelle carceri italiane furono 176. Spesso in molti di questi casi rimane un alone di mistero e omertà in cui non si fa mai giustizia. Ciò che colpisce in queste vicende e simili é che lo Stato che dovrebbe tutelare, proteggere e garantire la sicurezza dei cittadini, si disinteressa o finge di non vedere queste violenze cosi evidenti e ingiustificate.

Non è facile dire per quale motivo lo Stato cerchi di nascondere la verità. Forse per interessi personali e per proteggere la sua immagine pubblica. Tuttavia la sentenza al caso Cucchi ci trasmette il coraggio, la fiducia e la consapevolezza che a volte la giustizia italiana riesce a fare il suo lavoro nonostante i lunghi tempi di attesa e la paura che quella scritta sul fondo di tutti i tribunali italiani "la legge è uguale per tutti" non riesca a farsi valere.

*Massimo Baldovin*

# Le miniere

Scrivo in quello che, a detta dei medici, è il mio letto di morte e la paura peggiore è che sbaglino. Confido di essere seppellito la prossima settimana perché infondo un uomo ridotto alle mie condizioni cercherebbe conforto solo nell'oblio della morte. Forse non deve per forza finire così però... Nella regione della Nurra, tra porto Ferro e Stintino, c'è un piccolo villaggio che prende il nome dalle particolari rocce della zona. Sorge a ridosso di grandi colline e falesie argentee e si affaccia in mare aperto. Argentiera, questo è il nome del luogo, può essere considerata una delle mete più belle e suggestive della Sardegna, ma nonostante le bellezze paesaggistiche, essa non è ben vista dagli stranieri e giace in uno stato di semi abbandono. Potremmo definirlo un villaggio fantasma, di cui sono rimasti semplicemente gli edifici più vecchi, poiché da quando i "giorni terribili" hanno stravolto l'economia e i cuori del villaggio, gli abitanti di Argentiera si sono dimezzati. Gli unici rimasti sono lì dal 1923 e nessuno osa parlare più di quegli orribili "giorni". Dovete sapere che negli anni venti vennero scavati dei tunnel e visto che il terreno era ricco di piombo e di ferro la comunità si arricchì grazie alle estrazioni minerarie. La miniera del posto si espanse con il tempo, arrivando ad affondare a oltre settecento metri di profondità. Le cose parevano procedere per il meglio, ma nessuno avrebbe mai lontanamente sospettato che una semplice pioggia li avrebbe colpiti così duramente. Nell'autunno del 1923, infatti, in un periodo che andava dal sei al dodici di novembre, soprannominato poi con i "giorni terribili", avvenne una spaventosa alluvione che allagò le miniere e fece crollare alcune delle impalcature principali. Le norme lavorative dell'epoca non sono minimamente paragonabili con quelle odierne, e così circa due terzi dei minatori rimasero intrappolati nei tunnel a morire. Tutti gli abitanti accorsero e cercarono in qualche maniera di aiutarli, ma fu tutto inutile. L'unica cosa che le mogli e i figli in lacrime potevano ascoltare erano le urla strazianti dei loro mariti e padri che morivano annegati. Da allora il villaggio iniziò pian piano a svuotarsi e ad oggi non restano che le tracce di quel tragico passato. Ricordi sbiaditi e lambiti dal mare. Eppure, se andate ad Argentiera, potrete sentire un pesante velo di amarezza gravare su tutto. Alcuni credono che sia la marea agitata a fare brutti scherzi. Altri però, credono che di quei minatori sia rimasto ancora qualcosa. Qualcosa di quelle decine di uomini ingiustamente morti c'è ancora giù ad Argentiera.

*Daniele Val*

## Spirito libero

Sei come l'acqua, che scorre intrattenibile fra le dita
sei come il fuoco, che racchiude il senso della vita
come il vento accarezzi le spighe di grano senza preavviso
sei come il sole, che dipinge sui volti il sorriso.
Sei come la pioggia dopo un periodo di siccità
una boccata d'aria fresca, che sprigiona libertà
sei inafferrabile come il fumo, che tutto avvolge
riempie i polmoni e la mente sconvolge.
Sei come un quadrifoglio, raro ma non impossibile da trovare
sei come la volpe del Piccolo Principe, che ancora non si è lasciata addomesticare
come un cavallo selvaggio preferisci nella prateria galoppare.
Sei uno spirito libero, che scompare di punto in bianco
la tua breve riapparsa è paragonabile a un lampo.
Per me sei come la luna piena,
che una volta al mese alta nel cielo risplende fiera.
Passano intere notti in impaziente attesa
di vederla risplendere nel cielo silenziosa.
Cullata dalla notte regala tranquillità
nei cuori diffonde la libertà,
alzo lo sguardo e le sorrido serenanica notte mensile
ne valeva davvero la pena.

*Michaela Cinkova*

# Spiderman into the spiderverse

9/10

**INFORMAZIONI SUL FILM:**

- Vincitore del premio oscar come miglior film di animazione 2019
- Golden globe come miglior film d'animazione 2019
- Durata: 2.35 ore
- Regia di: Bob Persighetti, Peter Ramsay, Rodney Rothman

## RECENSIONE

Spiderman into the spiderverse è un film del 2019 diretto da Bob Persighetti, Peter Ramsay, Rodney Rothman che racconta la storia di Miles Morales ragazzo di Brooklyn costretto ad abbandonare le sue amicizie di vecchia data per trasferirsi in un nuovo college nel quale deve cercare di mantenere alte le aspettative imposte dalla sua famiglia e dai suoi professori mentre nel frattempo deve trovare un modo di differenziarsi in una scuola che gli impone di essere esattamente come gli altri.

Il peso delle aspettative porta Miles a passare molto tempo con suo zio, un ex delinquente che, al contrario del rigido padre poliziotto, lascia Miles esprimere la sua creatività attraverso il ricorrente tema dei graffiti visibile all'interno del film.

Durante una delle uscite con suo zio, Miles viene condotto in un posto sinistro nelle linee metropolitane di Brooklyn dove viene morso da un ragno radioattivo e da quel momento non dovrà solo fare i conti con una società che lo opprime emotivamente e creativamente ma anche con dei poteri che lui sente di non meritare essendoci già in questo universo un uomo ragno che combatte il crimine.

## PARERI PERSONALI

Spiderman into the spiderverse è sicuramente un film fuori dal comune.
Ha uno stile grafico innovativo e mai visto prima ispirato dallo sfogliare delle pagine dei fumetti e una colonna sonora che si sposa benissimo col contesto di Brooklyn e il fatto che Miles è un ragazzo di colore cresciuto per le vie del suo quartiere, di fatto la colonna sonora usa pezzi di artisti famosi come post malone, xxxtentacion, juice wrld e tanti altri che aiutano a rendere assolutamente credibile il mondo descritto dal film.

É sicuramente un film rivolto ai ragazzi dai 13 ai 21 anni che affronta tematiche molto vicine a chi durante questo periodo di età non riesce ad ambientarsi in contesti sociali sconosciuti o a chi non riesce sempre a tenere alte le aspettative di chi gli sta vicino, non è il tipico film buonista che prova a giustificare le azioni di tutti e che risolve tutto con un "vivi la tua vita devi essere felice" ma cerca di affrontare la vita per quello che è.

**PRO:**

- Ottima storia
- Animazione spettacolare
- Colonna sonora azzeccata

**CONTRO:**

- Scarsa interazione tra i comprimari
- Piccoli buchi di trama sparsi per il film

*Viktor Markocevic*

# FOTO DEL NUMERO

*Foto vincitrice del concorso studentesco dedicato all'EX Tempore 2019.*

*L'autore é Lorenzo Pignieri della classe 2^ Multimediale dell'Istituto Leonardo da Vinci*

NUMERO ZERO